

CIVILTA' ZERO

di

Emiliano Maramonte

Sente che la fine del mondo è vicina. Presto lo contatteranno per compiere il gesto che rappresenta il culmine della sua esistenza.

Ho 91 anni, pensa Custode 132. Sono stanco. Ho aspettato una vita intera.

Più di settant'anni prima, il suo mentore, Mentore 185, gli aveva insegnato la disciplina, l'autocontrollo e l'amore per il suo lavoro, e adesso Custode 132 finalmente sarà messo alla prova.

Fissa uno a uno i monitor della stanza blu: ecco il mondo esterno; città, uomini, mari, foreste, animali ignari del proprio destino...

Poi si sofferma sullo schermo nero. Da lì arriverà l'ordine. I capi delle Tredici Famiglie pretenderanno un nuovo sacrificio, per i loro insondabili scopi. E lui sarà l'esecutore materiale. *Moriranno molte persone. Più di quanto un uomo normale possa tollerare.* Formula questo pensiero trovandolo strano. Su alcuni libri ha letto di cose chiamate rimorso e senso di colpa, ma non ha mai capito bene di che cosa si tratti. La sua personalità è stata condizionata a operare in un'unica direzione e il punto di arrivo è quel piccolo gesto che conta davvero per lui. Punta il bastone sul pavimento di marmo e si avvicina al cilindro fluorescente in cui fluttua la chiave.

Tre volte. In tutta la storia dei Custodi è stata usata solo tre volte.

La vista ormai debole non gli consente di afferrare i dettagli, ma a ciò rimedia la memoria. Ricorda ogni irregolarità del metallo, ogni spigolo del profilo, ogni sfumatura di colore, persino il peso. E' leggerissimo, quell'oggetto, eppure ha un potenziale distruttivo enorme!

Poi si avvicina alla porta scorrevole che immette nello stanzino dell'azzeramento. A fianco c'è il pannello di controllo con la sagoma della

mano - la sua mano - e il puntino rosso dello scanner retinico. Quando arriverà il momento, dovrà soltanto abbandonarsi agli automatismi inscritti nel suo cervello e imprimere alla storia un nuovo corso. Custode 132 si concede un sorriso. L'ironia della situazione è che, da un punto di vista pratico, è tutto insensato. Il gesto di per sé è banale ma, una volta compiuto, rende l'esistenza priva di significato, di conseguenza quel gesto è il coronamento e la dannazione di ogni Custode!

Custode 132 si gira e si allontana. Per un attimo i suoi occhi logori vengono attratti dai bagliori incessanti degli schermi. Per la milionesima volta pensa al mondo esterno, che lui ha visitato pochissimo; pensa ai mali incurabili che lo affliggono e al collasso ambientale e culturale a cui sta andando incontro. Se solo gli uomini sapessero ciò che la terra cela da millenni nelle sue profondità...

Non riesce a immaginare le conseguenze.

Forse impazzirebbero, forse si ucciderebbero tra di loro, forse diventerebbero più saggi. Un suo predecessore ha detto: "Quando l'uomo non ha più alternative, diventa saggio." Chissà se è vero.

E se trovassero i capacitori? E se scoprissero il modo di sabotarli? Impossibile. Non è mai successo e mai succederà.

Assorto in simili considerazioni, attraversa la stanza blu accompagnato dal picchiettare della punta di argento del bastone. Lancia un'ultima occhiata ai monitor e scorge una serie di immagini insolite. Si avvicina lentamente e gli occhi gli mostrano una scena concitata. Forse per sbaglio, una delle telecamere inquadra la finestra di un palazzo anonimo, fortemente ingrandito. Dietro i vetri un uomo in canottiera si sta scagliando contro una ragazzina. La ragazzina tenta di sottrarsi ai colpi, ma riesce solo a innervosire di più l'aggressore. Poi questi ha la meglio e stringe le sue mani attorno al collo di lei. La ragazzina si dimena ancora e, alla fine, crolla sotto il davanzale, dove la telecamera non può più raggiungerla.

All'improvviso l'immagine cambia. Lo schermo si commuta sullo *tsunami* di chissà quale isola tropicale. Custode 132 si interroga sul significato di ciò che ha visto. E' stata un'anomalia di trasmissione o qualcuno ha voluto mostrargli quella scena? I capi delle Tredici Famiglie non permettono che simili cose vengano trasmesse. Si è trattato certamente di un errore, di un baco del sistema sfuggito al Centro di Controllo.

Un omicidio. Quell'uomo ha ucciso una ragazzina. Chissà che cosa sta provando adesso. E perché l'ha fatto? Ha tolto la vita a un altro essere umano...

Custode 132 è turbato, ma il condizionamento di una vita prende il sopravvento. Pensa: *Fra poco è il mio turno, lo sento. E' da troppo tempo che non accade. E potrebbe essere oggi.*

Ha sete, e mentre si reca alla mensa, riflette ancora sull'anomalia di trasmissione.

Uccidere. Presto torneremo allo stato CIVILTA' ZERO.

Quando arriverà l'ordine, sarà costretto a prendere la chiave dal cilindro per poi entrare nello stanzino dell'azzeramento e inserirla nel quadro comandi. Con un unico, elementare movimento della mano attiverà la rete di capacitori sparsi per il mondo, così torrenti di energia saranno liberati; l'energia sovraccaricherà i punti di anomalia geomagnetica che, esplodendo, sprigioneranno impulsi elettromagnetici. Sul pianeta si scatenerà l'inferno. Tutti gli apparecchi elettronici inceneriranno all'istante, le persone subiranno shock elettrochimici, in molti casi fatali. A quel punto, l'umanità si fermerà e con essa i mali che la affliggono. Poi le Famiglie riorganizzeranno tutto da zero, a loro completo piacimento.

Un solo gesto. Il giro di una chiave.

Custode 132 beve, poi torna nella stanza blu. Resta diverse ore a contemplare gli schermi nella speranza di cogliere altre stranezze, ma

non ce ne sono. C'è qualcosa in lui che non va. Non capisce cosa sia. Dev'essere una breccia apertasi all'improvviso nella corazza del condizionamento.

A un tratto la luce della stanza blu cambia. Diventa rossa. Allarme. Il momento è arrivato. L'unico schermo nero si anima e visualizza un uomo dai lineamenti forti e le guance coperte di barba. Custode 132 non osa muoversi: le Famiglie sono là.

«Custode!» E' una voce dominante, tonante, quasi divina.

Custode 132 muove passi timorosi e si appoggia di più al bastone. Si posiziona di fronte allo schermo e attende ordini.

«Il Consiglio delle Tredici Famiglie ha deliberato lo stato CIVILTA' ZERO.»

Custode 132 fremette di ansia e paura. Non sa se sarà all'altezza del compito. Inchinandosi, riesce solo a dire: «Sarà fatto.»

L'uomo scompare e lo schermo si spegne. La luce rinvigorisce. Ora tocca a lui.

E se si rifiutasse?

Dalla porta entra un soldato con un fucile tra le braccia. Non si fidano di lui. Vogliono essere sicuri che non fallisca. Custode 132 si volta e avanza verso il cilindro con dentro la chiave. Poi preme il pulsante rosso e una porzione di vetro si spalanca. Infilando la mano malferma e rugosa all'interno ed estrae la chiave. Con la coda dell'occhio percepisce gli spostamenti irrequieti del soldato. Lentamente si avvicina alla porta scorrevole. Appoggia la mano destra sulla sagoma del pannello e una voce femminile sintetica dice: «Accesso consentito». Quindi avvicina la faccia allo scanner retinico e un raggio verde lo esamina. La stessa voce sintetica, questa volta, dice: «Benvenuto Custode 132.» La porta scorre verso sinistra e scompare nella parete.

Entra in un cubicolo grigio. Sulla parete di fronte c'è un pannello metallico incorniciato da strisce oblique gialle e nere. Al centro del

pannello individua la fessura per la chiave. Custode 132 si avvicina, in preda a emozioni misteriose. Questa è la conclusione del suo cammino. Il coronamento, la dannazione.

Il soldato lo controlla da una distanza irrisoria, si è posizionato alle sue spalle. Le Famiglie non vogliono che fallisca.

Custode 132 alza la chiave. Sembra che pesi una tonnellata. *Sono stanco. Questo è il mio destino. Il giro di una chiave.*

Seppure con estrema difficoltà, inserisce la chiave nella fessura. Ora non resta che fare forza e azzerare il mondo. E' stato condizionato a questo. Non ha alternative.

Esita.

Che cosa c'è che non va?

Qualcosa dentro di lui lotta. E' un istinto remoto, di cui non sa nulla.

Esita.

Rivede l'uomo che ha picchiato e ucciso la ragazzina.

Che cosa avrà provato dopo?

Gira la chiave! Alle orecchie gli arriva il clicchettio metallico del fucile. Il soldato deve averlo mosso per la tensione.

Custode 132 ordina alle dita di contrarsi, ma non succede niente. E' una specie di malessere, la forza che si oppone al condizionamento.

Molte... troppe persone moriranno.

Stava male.

«Custode?» lo chiama il soldato. «C'è qualche problema?»

Lui non risponde. Continua a esitare. Un pensiero lo sconvolge più di tutti. *E se fosse questa la dannazione? E se questo malessere non andrà mai via?*

Inaspettatamente le dita si contraggono e la chiave ruota fluidamente nel meccanismo. Custode 132 lascia la presa, come se il metallo si fosse arroventato, e si volta verso i monitor. Il soldato è spaventato dal fenomeno che si sta verificando sotto i suoi occhi. L'intera stanza blu

trabocca di luce bianca. Il mondo esterno è sferzato dagli impulsi e dalle radiazioni. Un cataclisma inimmaginabile sta falciando vite. Un'intera civiltà viene azzerata per il capriccio di un'élite assetata di potere.

Custode non sa quanto durerà. Non può far altro che stare a guardare.

Poi la luce si normalizza. Sugli schermi riprendono a scorrere le immagini di sempre, con la differenza che ora niente si muove.

Custode 132 avanza frastornato verso i monitor. Si accorge di una reazione che forse nessun predecessore ha mai avuto.

Piange.

8 dicembre 2006